

COVID-19

Sono disponibili i grafici dell'andamento della pandemia COVID-19 nelle Regioni e P.A. italiane, aggiornati al giorno 15 novembre 2020 (46.a settimana, a partire dal 1° gennaio 2020), su dati ufficiali della Protezione civile.

È importante fare due precisazioni: nei passati report, avvertivamo che i dati giornalieri ufficiali erano relativi non ai casi rilevati il giorno stesso, ma anche del giorno prima, o anche più di uno. Ma dalla settimana 43 (metà ottobre) gli schemi organizzativi sono saltati, sono aumentati a dismisura i tempi di attesa, cioè dal momento in cui una persona comincia ad avere sintomi allarmanti e avverte il medico, passano anche alcuni giorni per avere il primo tampone, poi altri giorni per conoscerne l'esito. Dai quotidiani locali, si denunciavano tempi di attesa medi di 4 + 4 giorni in Lombardia, 3 + 2 a Torino ecc. Quindi, una persona infetta cominciava ad essere conteggiata tra i contagiati anche dopo circa una settimana. Considerato poi che i dati di riferimento sono elaborati da I.S.S. con un ritardo di diversi giorni e usati come riferimento dal Comitato Tecnico Scientifico CTS per determinare decisioni importanti come le limitazioni al movimento (zone GIALLE, ARANCIONI, ROSSE), si capisce come alcuni Presidenti di Regioni molto limitate abbiano protestato vivacemente, temendo ripercussioni sull'economia locale. Così, alcune Regioni hanno applicato furberie particolari, come ad es. dichiarando DIMESSI/GUARITI moltissimi individui (in numero spropositato rispetto al passato: Lombardia, Veneto) oppure conteggiando i TAMPONI in maniera favorevole, ottenendo percentuali di positività più basse (Lazio). In conseguenza di queste considerazioni, le analisi successive sono molto aleatorie, e vanno considerate come plausibili per le settimane precedenti, dobbiamo per forza "far finta" che siano dati affidabili, allo scopo di vedere le TENDENZE, non potendo fare calcoli affidabili.

Come di consueto, non consideriamo particolarmente significativo l'aumento dei Nuovi Casi Positivi, che è ovviamente proporzionale all'aumento dei tamponi effettuati, in quanto i Nuovi Casi in grandissima parte (94% a livello nazionale) sono dichiarati ASINTOMATICI (57%) o PAUCISINTOMATICI (37%) e pertanto posti in ISOLAMENTO DOMICILIARE. I RICOVERATI risultano il 4,7%, quelli IN TERAPIA INTENSIVA lo 0,5%. Analogamente, prenderemo in considerazione non i dati assoluti, ma gli incrementi/decrementi settimanali (non quelli giornalieri) e le proporzioni in percentuale.

L'andamento settimanale dei dati COVID-19 è simile a quello delle settimane precedenti, con un peggioramento che però è decrescente, cioè cresce il numero di Nuovi Casi in TUTTE le Regioni e P.A., ma pare abbia raggiunto il livello di picco: ciò a livello nazionale (la somma dei territori) e quasi tutte le Regioni mostrano qualche miglioramento, ma solo nel numero dei Ricoveri, non nel Totale dei Nuovi casi. In particolare sono in "aumento limitato" quasi tutte le Regioni/P.A. del Nord e del Centro (ma non il Veneto e la P.A. Trento) fino all'Abruzzo e il Lazio, viceversa le Regioni del Sud continuano la loro ascesa, meno la Sicilia che ha miglior andamento in salita moderata. La Valle d'Aosta, ha già cominciato la discesa, con decrementi dei RICOVERATI e IN TERAPIA INTENSIVA; nelle Marche il decremento è solo per i RICOVERATI; nel Friuli V.G. -2 in INTENSIVA; il Molise è a ZERO in INTENSIVA.

L'indicatore usato in tabella come "RAPPORTO" è simile come principio al famoso Rt, ma molto più semplice e applicato solo alle settimane adiacenti, quella appena terminata e quella precedente. Il valore ottimale è ZERO, meno di 1 significa IN DIMINUZIONE, 1 significa COSTANTE, più di 1 significa IN AUMENTO, sempre più veloce con il crescere oltre 1, e il valore 2 significa RADDOPPIO nell'arco di una settimana. Notare in tabella che alcuni valori sono già inferiori a 1: appunto, Valle d'Aosta, Friuli V.G., Molise.

Le situazioni di difficoltà sanitaria evidenziate dai media non hanno spesso riscontro con i parametri numerici; evidentemente il disagio è causato dalle insufficienti strutture sanitarie locali, questi dati non sono forniti con celerità dal Ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità ISS che seguono dopo diversi giorni.

L'Accademia dei Lincei ha cominciato ad occuparsi del problema, ha espresso dubbi metodologici sulla gestione dei numeri, in particolare ha citato l'incompletezza dei dati, che sono cumulativi e non dettagliati per "entrata/uscita", cioè: nelle distinzioni in: **RICOVERATI CON SINTOMI, IN TERAPIA INTENSIVA, ISOLAMENTO DOMICILIARE** (la somma è: **CASI ATTIVI**), **DIMESSI/GUARITI, DECEDUTI** (la somma totale è **CASI TOTALI**), dovrebbe essere indicato ad es. quanti da **IN TERAPIA INTENSIVA** si sono mossi verso **RICOVERATI, DIMESSI/GUARITI, ISOLAMENTO DOMICILIARE** (se meno gravi) o se verso **DECEDUTI**, e ciò per tutte le distinzioni. Condividiamo pienamente queste considerazioni; ma è inutile cercare documenti aggiornati nel loro sito internet.

Non cambia tendenza invece nel numero dei **DECEDUTI**, che continua a crescere ma comunque in misura minore dei **RICOVERI**. Il verificarsi del decesso, ha andamento temporale diverso dai Ricoveri, si verifica diversi giorni dopo.

Per dare una visione più adeguata alla situazione, non consideriamo il numero di **TAMPONI**, ma quello dei **CASI TESTATI**, separando i casi riscontrati **POSITIVI** con le verifiche "per sospetto diagnostico", da quelli evidenziati per "screening" cioè quasi a campione statistico, alla cieca. I valori in percentuale sono in continua lenta crescita, cioè ci avviciniamo a individuare sempre più gli infetti, ancora nascosti tra la popolazione perché asintomatici.

Ripetiamo la stima statistica utilizzando la percentuale di positivi tramite screening (che appare più vicina ad una ricerca casuale, cioè non considerando i casi riscontrati "per sospetto diagnostico") pari a 12,42% settimanale, otterremo un valore di **7,5 milioni di possibili infettati** (malati da ricovero, paucisintomatici e asintomatici, guariti, deceduti); detraendone il milione e 200 mila già conteggiati, ci sarebbero ancora in giro più di **6 milioni 300 mila contagiati inconsapevoli**, più quanti si infetteranno nei prossimi giorni ... c'è da stupirsi che ogni giorno si scoprono nuovi casi e i numeri salgano? Una tesi statistica diversa indica nel valore 7,5 milioni il minimo, fino a un massimo (teorico) di 17 milioni di contagiati, attualmente in circolazione (meno i deceduti, ovviamente).

Occorre tener conto del ritardo che intercorre tra il momento del contagio, il manifestarsi (o no) dei sintomi, nei casi peggiori segue l'aggravamento, il ricovero, la terapia intensiva, l'agonia, il decesso; cioè si può già pensare che i nuovi casi scoperti oggi potrebbero aver esito funesto tra 20-30 giorni. Ma anche nel caso di guarigione, forse meglio definirla "scomparsa dei sintomi e del virus attivo dentro il corpo" (tamponi negativi), non conosciamo ancora bene quali effetti negativi possono insorgere, molte persone si sono trovate postumi pesanti, citiamo uno studio eseguito su ancora pochi individui guariti: *"La loro qualità di vita era, in breve, peggiorata: la maggior parte, l'87%, lamentava almeno un sintomo persistente, soprattutto stanchezza intensa e affanno mentre un numero minore soffriva di dolore alle articolazioni e toracico."*

I dati completi sono reperibili qui: <http://pensionati.cobas.it/pensionati/ARCHIVIO>

Fulvio Freschi